



Parrocchia San Simpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

ORARIO SS. MESSE ESTIVE

Giorni Festivi:
ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali:
ore 7.30 - 18

Vigilia:
ore 18

Piazza San Simpliciano, 7 - 20121 Milano

NOVEMBRE 2006

Mi presento

Cari “miei parrocchiani”, come presentarmi ?

Dirò anzitutto che sono un prete. Per questo sono qui: sono qui perché il sempre misterioso Signore della nostra vita ha deciso che avevo bisogno, per imparare a seguirlo un po’ più sul serio, di venire tra voi per qualche tempo. Spero si tratti di un bel po’ di anni, così da avere il tempo di imparare davvero.

Dirò anche qualcosa della mia biografia recente, ma poche cose, perché quelle essenziali sono due o tre. Prete da sei anni, li ho vissuti tutti lieti e intensi qui a Milano, in Santa Maria del Rosario. Anni di ricerca di Dio e di lavoro appassionato tra la gente, uomini e donne, ragazzi e bambini che il Signore mi ha affidato, anni benedetti e impegnativi. Ricomincio da qui, con il desiderio profondo di cercarLo sempre di più e di appassionarmi sempre più alla mia vocazione di prete, di cuore consacrato a Lui.

Noi preti siamo sempre di meno. Le Parrocchie hanno un gran bisogno di avere uno sguardo più ampio sul mondo, sulla Chiesa, sulla realtà che c’è al di là degli angusti confini parrocchiali. Per entrambi questi motivi il nostro Vescovo ha preso la decisione di impegnare qualcuno nel compito di aprire una strada verso una maggiore unificazione delle Parrocchie del Centro storico di Milano. Tra i preti a questo destinati ci sono anch’io. Mi è affidato il compito di lavorare perché gli oratori di San Marco, San Simpliciano, Santa Maria Incoronata e Santa Maria del Carmine diventino un oratorio solo. È una sfida: la raccolgo volentieri. Siamo tutti implicati.

“Non temere perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.
Se dovrai attraversare le acque sarò con te,
i fiumi non ti sommergeranno;
se dovrai passare in mezzo al fuoco,
non ti scotterai,

la fiamma non ti potrà bruciare.
Perché io sono il tuo Dio,
il Santo di Israele, il tuo Salvatore [...]
Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo [...]
Non temere perché io sono con te (*Is.* 43, 1 - 5).

La parola di Dio non scherza, fa sul serio. Ad essa mi affido, come a ciò che mi tiene in piedi sulle acque malsicure di questa strana situazione di passaggio, di cambiamenti improvvisi, di sfide lanciate e raccolte. Di questi tempi, o si impa-

ra a camminare sulle acque, oppure non si cammina proprio ... e si va a fondo. Ma noi vogliamo imparare, no ?

Chiedo per questo il vostro aiuto, la vostra preghiera ... e magari la vostra disponibilità di tempo e di energie per il bene comune, per la costruzione di questa nuova realtà che sta sorgendo: un unico oratorio per l'educazione di tutti i giovani e i ragazzi della nostra zona. Ci vorranno gli anni, ma se cominciamo subito ...

Don Paolo

Editoriale di don Giuseppe

Il momento di rapida transizione della Parrocchia è segnalato anche dalla forma inconsueta di questo notiziario. Per la prima volta da undici anni a questa parte rinuncio al consueto lungo articolo, col quale propongo una riflessione impegnativa (troppo impegnativa, dicono in molti) ai Parrocchiani. Lascio volentieri spazio alle parole di presentazione di don Paolo, e ad alcuni collaboratori, che informano a proposito di iniziative recenti della Parrocchia.

Soprattutto mi è parso opportuno proporre all'attenzione di tutti i parrocchiani la lunga lettera di Eugenio ed Elisabetta; alcuni ricorderanno che abbiamo salutato questa giovane coppia della nostra Parrocchia nella Messa delle 10 del 10 settembre, alla vigilia della loro partenza per una missione in Venezuela, appoggiata alla famiglia francescana. Il Venezuela, come tutti i paesi dell'America latina, soffre di mancanza di sacerdoti ancor più rispetto a quanto non accada alla Diocesi di Milano. Eugenio ed Elisabetta, hanno espresso il desiderio di rendersi utili per un servizio insieme sociale e pastorale; si sono preparati a tale missione da molti mesi; il loro proposito non è stato interrotto neppure dalla novità di un/a secondo/a figlio/a in arrivo. Sono partiti leggeri di cose e ricchi speranza e di propositi. Essi stessi hanno espresso in Basilica un loro stupore lieve: decidere le poche cose che si potevano porta-

re nei 40 kg di bagaglio consentiti era stata operazione molto più facile e serena che decidere quali e quante cose mettere nella nuova casa al momento delle loro nozze. Essi ci offrono ora un primo efficace resoconto della loro bella esperienza.

Mi preme aggiungere al presente numero del bollettino un ringraziamento sincero e cordiale a Gerardo Lechiancole, in occasione della sua cessazione dal compito di sacrestano; con il mese di ottobre infatti Gerardo ha smesso di fare il sacrestano. La cessazione è dovuta a motivo dell'età, e dei limiti inevitabili che essa comporta nelle energie. Attraverso la sua costante presenza in Basilica per quasi trent'anni il suo volto è divenuto familiare a molti, a tutti i suoi visitatori abituali; l'immagine stessa della Basilica è legata alla sua persona. Entrare in Basilica e non vedere Gerardo sarà in tal senso per molti motivo di una piccola delusione, o forse di una grande delusione. Per me personalmente egli è stato un aiuto prezioso, per conoscere la Parrocchia, la trama dei rapporti personali e anche la trama dei ricordi che danno ad essa figura. È dunque doveroso e grato il compito di esprimere a lui un vivo ringraziamento. Mi aspetto che analogo ringraziamento sia a lui espresso a viva voce anche da molti parrocchiani. I frequentatori più abituali della Basilica hanno già conosciuto Abraham e hanno già ap-

prezzato – così penso e in diversi casi così ho anche constatato – la sua disponibilità precisa e gentile. Dalle pagine del bollettino esprimiamo a lui il benvenuto; dovremo aiutarlo tutti a prendere dimestichezza con il suo compito.

Gerardo non cessa la sua collaborazione con la Parrocchia; già in questo mese di ottobre ha cominciato ad occuparsi della vigilanza in Oratorio; lo si può incontrare li tutte le mattine dei giorni feriali; avremo tutti ancora per molti anni occasione di incontrarlo. In questo caso il ringraziamento non assume dunque, per buona fortuna, la forma di un saluto.

Aggiungo una notizia telegrafica: abbiamo omesso l'elezione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, previsto dalla Diocesi per Domenica 15 ottobre. Ci è parso che lo scarso numero dei collaboratori che potevano candidarsi a tale compito, così come la scarsa conoscenza reciproca di coloro che frequentano la liturgia domenicale,



rendesse poco persuasiva un'elezione. Abbiamo già avviato le operazioni di rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale attraverso la nomina di delegati dei diversi gruppi operanti nella parrocchia. Comunicheremo il prossimo mese i componenti del nuovo Consiglio.

Dai “missionari” in Venezuela

Guanare, 7 ottobre 2006

Carissima Paola e, per tramite tuo, carissimo don Giuseppe e carissimi parrocchiani, il Signore vi dia Pace!

Siamo felici di potervi scrivere oggi, festa della Madonna del Rosario, la nostra prima lettera dal Venezuela. In verità, per non appesantire troppo il nostro lavoro, abbiamo deciso di comunicare con tutti attraverso una lettera periodica, la prima già scritta in settembre. Scriveremo poi in forma privata a chiunque ci scriva. Ma per la “nostra” Parrocchia, come promesso, avremo un filo diretto, più confidenziale, per permettere a tutti, è questo il nostro auspicio, di condividere con noi questa esperienza missionaria.

Siamo in Venezuela ormai da più di un mese. I primi giorni li abbiamo passati a Caracas, presso il convento dei frati minori conventuali nel “Barrio”

Lidice – El Manicomio. Siamo poi andati presso il seminario missionario francescano di Palmira, nel sud del Venezuela, al confine con la Colombia. Lunedì 24 settembre siamo arrivati a Guanare, accolti da un diluvio tremendo. Le strade erano tanti piccoli fiumi ed anche le macchine, che qui sono quasi tutte “fuoristrada”, facevano fatica a circolare. Questo diluvio ha anche divelto in più punti il tetto di lamiera della nostra casa, sicché siamo stati ospiti per alcuni giorni dai frati nel convento di San Josè Obrero, che ospita anche la Curia custodiale, giusto il tempo di ripararlo.

Il 1 di ottobre abbiamo fatto il nostro ingresso ufficiale nella Cappella missionaria di Sant'Antonio da Padova. E non poteva esserci giorno migliore, il giorno di Santa Teresa del Bambin Gesù, Patrona delle missioni! Durante la messa siamo stati presentati alla comunità da fray Alirio, il frate de-

legato dalla parrocchia per la guida spirituale della Cappella. Eugenio ha dovuto fare un discorsetto alla fine della messa in spagnolo... per fortuna che ci avevano avvisati e ci siamo potuti preparare! Abbiamo già incontrato informalmente il Consiglio Pastorale e stiamo giorno per giorno andando ad incontrare i vari gruppi e movimenti che fanno capo alla Cappella.

La nostra casa è all'interno del Centro Sociale Paz y Bien, di fianco la chiesetta di Sant'Antonio da Padova. All'ingresso c'è un grande salone, luogo della maggior parte delle attività del centro. Poi ci sono delle stanze divise nel mezzo da un giardino ed infine una "cancha", cioè un campetto di calcetto e basket. I "nostri spazi" consistono in due stanzette di circa 4 metri per 4, con tetto in lamiera ma controsoffittate. Il controsoffitto di polistirolo, fatto già installare dalla famiglia precedente, è necessario per evitare intrusioni di animali. Quella con gli animali è stata la prima sfida da affrontare e stiamo cercando di farlo molto francescanamente. E cioè cercando di tollerare, facendo in modo per quanto possibile di mantenere delle piccole distanze, tutti gli animali "piccoli" (formiche, ragni e scarafaggi di ogni specie e grandezza, lucertole, grilli, rane, farfalle, uccellini e pappagalli) e rispettando, ma cercando di tenerli "fuori" dagli spazi vitali, gli altri animalotti un po' più grandi (topolini, ratti, piccioni, cani, galline ed altri animali "locali"). La cucina e gli altri due locali sono "nostri" quando nel centro non c'è nessuno, e diventano comuni quando il centro è aperto. I bagni sono posti fuori dalle stanze, ad una decina di metri dalle nostre due camerette. Sono molto pic-

coli, ma dignitosi.

Il Barrio dove è ubicata la cappella e quindi la nostra casa è molto popolare e povera. Tutte case "basse", di massimo 4 x 4 metri, sono con tetti in lamiera. Subito dopo il portone della chiesa inizia la zona dei "malandros", dove ci hanno vietato assolutamente di entrare. Hanno detto di fare quella strada solo per entrare in chiesa. Ci sono problemi di droga e di drogati, di alcol e di alcolizzati, di ladroni e ladruncoli. Però ci sono anche centinaia di bambini di cui non si occupa nessuno se non i "malandros", per addestrarli alle loro cattive azioni. Le statistiche ufficiali parlano di una popolazione in Venezuela che al 48% è sotto i 18 anni. Qui pensiamo sia ancora più elevata. Dopo la scuola (per chi va a scuola) sono tutti per strada, nelle case non c'è spazio, non c'è il "clima" e sono assenti punti di aggregazione. Il nostro centro sociale Paz y Bien è l'unico non solo del nostro Barrio ma anche di quelli adiacenti. La popolazione che fa riferimento alla Cappella è quasi il doppio della popolazione della Parrocchia San Jose Obrero, da cui dipendiamo. Il nostro è l'ultimo avamposto cattolico prima delle baracche dei "ranchitos" (i più poveri) e di una decina di chiese delle sette protestanti - pentecostali dai nomi alquanto fantasiosi.

C'è quindi un evidente problema di strutture, ma quelle con i soldi si fanno... mancano anche e soprattutto gli educatori, e qui il discorso sembrerebbe farsi più serio. Nel senso che sembra che qui la gente non sia abituata a "compromettersi", tanto meno per qualcosa che duri "per sempre". Ec-



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI
VESTIZIONI
INUMAZIONI
TRASPORTI

 **02 8463220**
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

CARTOLERIA

F.lli PAGANI

VIA STATUTO, 13
TEL. 02/65.54.240

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLE - TIPOGRAFIA

co quindi tante situazioni limite relative alla famiglia, ma anche tante infedeltà ed incoerenze nella vita religiosa e sacerdotale. Se quindi con i soldi si può costruire qualcosa, il lavoro per individuare, formare e motivare educatori ed animatori è molto più complesso. Fray Alirio alla fine della Messa di presentazione ha detto che Eugenio era un allenatore di calcio. Si è sparsa subito la voce ed il sabato seguente, senza che nulla fosse stato deciso né tanto meno discusso, alle ore 13.00 e con almeno 40° all'ombra, dietro il cancello del centro sociale c'erano già dieci bambini pronti a fare una squadra. Hanno aspettato fino alle 16.00 per entrare nel nostro campetto che altro non è che una vecchia zona paludosa seccata a suon di scarico di detriti e compattata con lastroni di cemento, tutto sconnesso e pieno di insidie, ma per questi bambini è come se fosse il "Maracanà". A loro piace anche perché possono essere protetti (capita che le macchine stendono qualche bambino per le strade quando giocano), perché se hanno sete c'è qualcuno che gli dà l'acqua, perché sentono che c'è qualcuno che si prende cura di loro e perché possono giocare con Teresa.

E già... Teresa... è lei la vera reginetta! Da questa parti è assolutamente insolito vedere una bimba che ha insieme tutte e tre le caratteristiche rare in Venezuela, ovvero la pelle bianca (come una mozzarella), i capelli biondi e gli occhi azzurri. Si è ambientata bene, ha iniziato a camminare da sola il 18 settembre, festa di San Giuseppe da Copertino e suo primo anniversario di battesimo. Mangia come un porcellino e cresce a vista d'occhio. Anche l'altro bimbo nella pancia, ad ormai



meno di due mesi dal parto, fa sentire la sua presenza. Noi stiamo cercando di "capire" sempre meglio "dove siamo", "cosa la gente si aspetta da noi" e "quale sia invece la volontà di Dio... il Suo progetto". Ma non è facile, sentiamo una certa pressione da parte della comunità perché essendo noi venuti qui dopo la famiglia toscana di Marco ed Ilaria Petri, molti si aspettano che noi riprendiamo lì dove hanno lasciato loro, senza avere il tempo di capire "tutto quello che c'è da capire". In ogni modo sentiamo di dirvi che tutto procede bene e che in fondo in fondo ci si abitua a tutto. Nella prossima lettera cercheremo di presentare nel dettaglio la comunità della Cappella, le iniziative, le dinamiche, i progetti e le necessità.

Abbiamo letto dell'addio di don Marco e delle conseguenti difficoltà legate a questa fase di transizione ed assestamento. A tutti sarebbe piaciuto che don Marco continuasse nella sua preziosa opera a San Simpliciano. Però ormai lui è a Oreno di Vimercate, e dobbiamo leggere, a nostro avviso, in

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

questo addio una forte provocazione che il Signore fa a tutta la comunità parrocchiale. Siamo spesso abituati che siano sempre “gli altri” a dover fare qualcosa, siamo abituati a venire in chiesa e trovare tutto “bello e pronto”. E quando una persona valida, magari un sacerdote, va via siamo tentati dallo scoraggiamento. Ma non deve essere così! La chiesa... la Parrocchia è di tutti! E se si viene a trovare in difficoltà per l'assenza di alcuni collaboratori, bisogna stimolare a trovare nella comunità persone valide e disponibili a compromettersi per la “loro” chiesa, la “loro” parrocchia. Ciò non è facile in Venezuela come a Milano. La parrocchia spesso è percepita come un “dispenser” di servizi sacri dove tutto deve essere perfetto ma sempre preparato da altri. Mentre invece il coinvolgimento è indispensabile. E se a partire è un sacerdote, impegnato al 100% a servizio della parrocchia vorrà dire che i suoi compiti verranno magari ridistribuiti, almeno quelli non legati in maniera diretta al ministero presbiterale, a più persone. La comunità deve reagire trovando al suo interno persone desiderose di compromettersi, coscienti che è compito di tutti noi i battezzati fare della propria Parrocchia un luogo dove crescere nella fede sotto la guida di un pastore... e l'interessato ci perdoni per l'elogio... ma don Giuseppe, nonostante i suoi molteplici impegni accademici, è un gran pastore.

Quindi forse il compito per questo mese missionario potrà essere proprio quello di diventare sempre più una Parrocchia missionaria, tutta insieme (e cioè tutti i parrocchiani) impegnata a vivere la propria dimensione ecclesiale collaborando fattivamente alla vita ed al funzionamento delle opere parrocchiali. L'augurio che facciamo quindi è che a San Simeone, come qui in terra di missione, chiunque venga in chiesa a “trovar ristoro nel Signore” sia generoso nel donare il suo tempo e le sue energie per far vivere e crescere la propria chiesa.

Un grande abbraccio a tutti e grazie per il vostro affetto e la vostra vicinanza.
Pace e Bene!

Eugenio, Elisabetta, Teresa e piccolino/a

MEDITAZIONI CON L'ORGANO 2006/2007

Domenica 15 ottobre è iniziato il ciclo delle meditazioni per l'anno 2006 / 2007. Noto l'affluenza di pubblico proveniente da tutta Milano, a conferma dell'interesse che questa iniziativa incontra nella nostra città. Come negli anni scorsi, l'appuntamento è ogni terza domenica del mese alle ore 17 (tranne domenica 18 marzo, che sarà alle ore 21). Gli incontri saranno introdotti da Mons. Giuseppe Angelini; Raffaella Primati leggerà i testi.

Il ciclo delle meditazioni quest'anno è dedicato all'opera organistica di Dietrich Buxtehude (1637 - 1707), nel terzo centenario della morte. Oltre che a questa ricorrenza, la scelta è anche connessa alla particolare affinità tra le nostre meditazioni ed i concerti serali (Abendmusiken) che Buxtehude compose ed eseguì come organista della Marienkirche a Lubecca. L'uso del canto nella preghiera cristiana, e soprattutto quello della musica strumentale, fu molto incoraggiato da Lutero come canto del popolo, per rompere con la consuetudine cattolica di affidare le celebrazioni soprattutto al clero. La lingua era quella tedesca e ciò favoriva la memorizzazione delle preghiere bibliche, in particolare dei salmi e alimentava così la preghiera individuale; inoltre favoriva l'apprendimento delle verità di fede. La preghiera “in musica” divenne così sempre più diffusa nella liturgia luterana, tanto che al tempo di Buxtehude già si potevano contare migliaia di composizioni di “corale”; l'elaborazione organistica dei corali indicò un ulteriore sviluppo di queste meditazioni in musica.

L'ascolto dei brani musicali è accompagnato da alcuni testi del movimento pietista protestante che cercò di mitigare la rigidità dell'ortodossia luterana. Tutti i parrocchiani sono invitati a partecipare a questi momenti di approfondimento culturale e religioso.

Lia Marini

CATECHISMO

Qualche novità

Al rientro dalle vacanze, con la ripresa dell'anno catechistico, il nuovo riassetto di alcune parrocchie del centro storico, che ha interessato anche San Simpliciano, ha colto un po' di sorpresa sacerdoti e laici. Soprattutto ha lasciato un po' perplesse noi catechiste dell'iniziazione cristiana, che eravamo abituate ad essere seguite da don Marco, direi quasi "passo-passo", e che ora dovremo imparare a "camminare da sole".

Don Paolo, infatti, nuovo responsabile della "pastorale giovanile", dovrà dividere il suo tempo e la sua attività tra San Simpliciano, San Marco, Santa Maria Incoronata e Santa Maria del Carmine. Che cosa, in concreto, questo comporterà per la nostra attività, lo scopriremo poco per volta. Come primo passo già compiuto, alle nostre riunioni sono intervenute le catechiste delle altre parrocchie: i volti non sono del tutto sconosciuti, e speriamo che la conoscenza reciproca si approfondisca e consenta di fare, in un tempo prossimo, "unità pastorale" anche in questo campo. Forse il cambiamento ha un po' disorientato anche bambini e ragazzi, i quali, arrivando in oratorio, non vedono più la presenza fissa del sacerdote.

Impostate da don Paolo con criterio comune, le attività riguardanti il catechismo dalla terza elementare alla prima media verranno comunque svolte ancora dalle catechiste delle singole parrocchie; don Paolo si occuperà direttamente, invece, degli adolescenti, degli scouts e dei ragazzi delle squadre di calcio.

Coscienti che il nostro impegno deve diventare più autonomo e responsabile, per aiutare i ragazzi a comprendere fino a quale profondità giunge l'amore di Dio per ciascun uomo, in questo periodo di transizione un po' faticoso per tutti, chiediamo aiuto al Signore con le parole del Salmo 18: "Può esservi un altro Dio che non sia il Signore nostro? Può esservi roccia più forte di Dio? E' lui che ci dà forza, e rende sicuro il nostro cammino.

Chiara Monza

IL CORSO PER I FIDANZATI

Da un po' di anni, nella nostra Parrocchia, si tengono due cicli di incontri per la preparazione dei fidanzati al matrimonio. Gli incontri sono condotti da don Giuseppe e, visto che forse questa iniziativa sfugge alla maggior parte dei parrocchiani, vi racconto brevemente come vanno le cose. Gli incontri si tengono presso la Facoltà di Teologia ed hanno luogo il martedì sera, per cinque settimane consecutive, con inizio alle ore 21 e termine, circa, alle 23. Un gruppo (in realtà, non molto folto) di parrocchiani si mette a disposizione sia per accogliere i giovani che per dar loro eventuale assistenza.

A quest'ultimo ciclo, iniziato a settembre, hanno aderito circa venti coppie, che hanno frequentato assiduamente il corso e lo hanno portato a termine con profondo interesse. Come nelle edizioni precedenti, ad ogni incontro il rapporto di cordialità con queste coppie aumentava sino a sembrare che l'appuntamento settimanale fosse anche un po' l'occasione per incontrarsi, per scambiare qualche battuta e per parlare di qualche problema personale; oltre che e soprattutto, per incontrare don Giuseppe che andava approfondendo il significato dell'unione matrimoniale, della vita insieme, dell'essere coppia "nella buona e nella cattiva sorte".

A conclusione del corso, domenica 15 ottobre, a questi giovani abbiamo offerto il calore di un incontro con la comunità, che li ha festeggiati prima alla Santa Messa delle ore 18 e poi con un piccolo rinfresco di augurio, nella spettacolare cornice dei chiostrini, illuminati per l'occasione. Un grazie sincero al gruppo di persone che hanno permesso l'ottima riuscita di questo evento.

Gianni ABBIATI

EVENTI LIETI E TRISTI

del mese di ottobre 2006

«Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (Is 9,5)

Nel mese di ottobre sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Livia Pandolfini
Ugo Beniamino Stiatti
Cecilia Bertelè
Paolo Beretta
Neva Maria Carrieri
Luca Iori
Carlo Maria Saibene
Ginevra Segreti
Elia Selogna
Luna Zanfagna

A Cana Gesù diede inizio ai suoi segni, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 11)

Hanno celebrato la loro alleanza matrimoniale:
Sarah Mottinelli e Cesare Pavese

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20)*

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

Tilde De Magistris, di anni 92
Angela Menta Dabbene, di anni 92
Antonietta Caldara, di anni 85
Pierino Bonalumi, di anni 74

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27